ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

07 Agosto

2021

Vaccino a scuola multe ai presidi fino a tremila euro se non controllano

Sanzioni per i prof senza Green Pass ma anche per chi non si assicura che siano in regola Bianchi: siamo al 90%

di **Corrado Zunino**

ROMA – In presenza, in presenza, a tutti i costi in presenza. La scuola italiana deve tornare *de visu*, ora lo dice anche un decreto del Consiglio dei ministri, e per consentire questo il governo, per esplicita volontà del suo presidente, Mario Draghi, ha affondato la mano: Green Pass per tutto il personale scolastico, anche se il ministro Patrizio Bianchi ammette che già oggi il 90 per cento dei docenti e dei bidelli è vaccinato almeno con una dose. E chi non presenta la carta verde che attesta la doppia iniezione anti-Covid, resta a casa, assente non giustificato. Se procede senza certificato, al sesto giorno gli sarà fermato il progredire dello stipendio e di qualsiasi «altro emolumento».

Le due pagine della bozza di decreto dedicate alla scuola usano il presente per dire che tra cinque settimane, «su tutto il territorio nazionale», infanzia, primaria, medie inferiori e superiori «sono in presenza». L'università è «prioritariamente in presenza». Così. Per garantire il risultato, il personale scolastico, d'ateneo e anche dell'Afam (conservatori e accademie) avrà l'obbligo di esibire il pass verde. La certificazione dovrebbe essere richiesta anche agli universitari, ma nell'ultima bozza del decreto la questione era ancora accompagnata da un punto interrogativo.

Alcuni maestri e professori potranno evitare la vaccinazione completa e quindi l'esibizione del foglio verde? Sì. Saranno coloro che potranno esibire un certificato medico che possa attestare che sono soggetti a rischio (nel mondo no vax è partita la corsa al dottore dal certificato facile). Quindi, eviterà il pass chi si sottoporrà al tampone che, tuttavia, avrà una validità di sole 48 ore. Produrre test ogni due giorni è faticoso e decisamente oneroso (da 2.000 a 4.000 euro nel corso di un anno scolastico, ha calcolato l'assessore all'Istruzione della Valle d'Aosta).

Il responsabile del controllo dei Green Pass di insegnanti e amministrativi è il dirigente scolastico, che potrà nominare una persona dedicata: chi non porterà il certificato a scuola (e il preside che non farà i controlli) potrà essere multato con un'ammenda tra 400 e 3.000 euro. Raddoppiata di fronte a un comportamento reiterato.

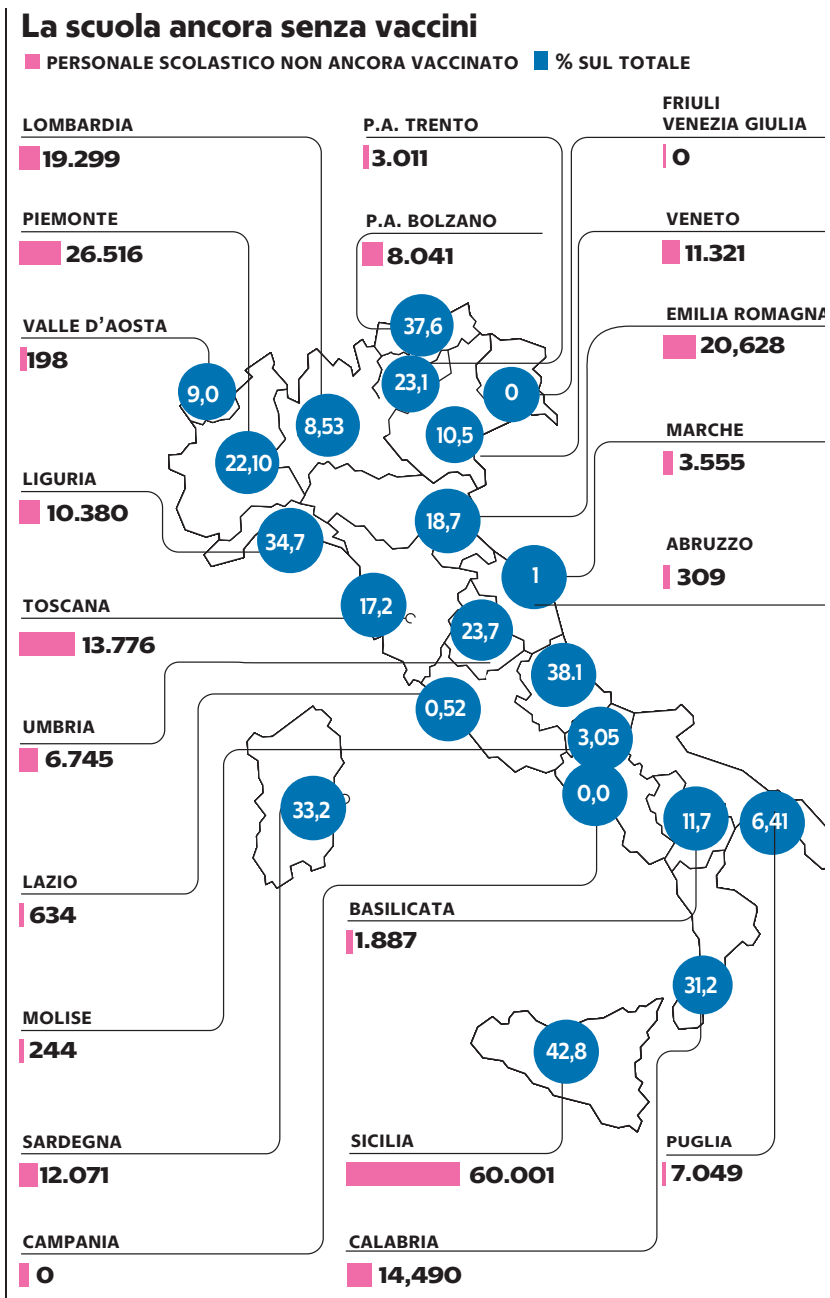
Ancora, all'interno di un'aula scolastica e universitaria potranno togliere le mascherine gli studenti e i docenti con doppia vaccinazione fatta o con un certificato medico che attesti che il Covid «è in via di guarigione».

Infine, i poteri di riportare gli studenti in Didattica a distanza nelle regioni arancioni o rosse restano nelle mani dei presidenti delle Regioni (e delle due Province autonome, Trento e Bolzano) e viene allargato, di fronte a casi rapidamente risalenti, ai sindaci.

I docenti, la maggior parte, hanno preso male questo provvedimento di inizio agosto. Reagendo con sarcasmo: «Di certo adesso genitori e allievi si sentiranno protetti e sicuri nella quotidiana frequentazione di aule gremite, tarate per venti persone e stipate fino a contenerne trenta, corridoi stracolmi e bagni inguardabili». E con rabbia: «Il governo sta facendo un'operazione di distrazione di massa sui veri problemi della scuola, come se la vaccinazione dei docenti, peraltro la categoria più vaccinata in assoluto, fosse il problema, risolto il quale andrà tutto a meraviglia».

I sindacati, in verità, non si sono preventivamente opposti all'obbligo vaccinale, ma da ieri, pressati dai loro iscritti, si mostrano contrari: «Troviamo sbagliato far passare il personale scolastico come irresponsabile», dice Francesco Sinopoli, segretario della Flc Cgil, «quando il 90 per cento è già vaccinato e ha scelto quindi di mettere in sicurezza se stesso e le scuole». L'obbligo vaccinale c'è, per ora manca il resto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo nelle aule dove sono tutti immunizzati, gli studenti potranno togliere le mascherine



Il bollettino

6.599

I nuovi contagi
In calo rispetto ai 7.230 di giovedì. L'Rt a quota 1,56 ma si prevede che scenderà

Col Qr code Ragazze all'ingresso del Museo del Novecento a Milano esibiscono il Green Pass, da ieri obbligatorio

DUILIO PIAGGESI/FOTOGRAMMA

Lo scenario

Draghi: speriamo che basti Si teme l'effetto settembre

di **Michele Bocci** *e* **Roberto Mania**

È una navigazione a vista quella del governo nella lotta contro il virus e soprattutto contro le sue varianti. Finora è andata bene, meglio del previsto. Ma l'autunno per colpa della Delta potrebbe essere diverso. Con ricadute sull'economia che oggi cresce a ritmi superiori al 5 per cento. Sono due piani distinti quelli su cui ragiona il presidente del Consiglio, Mario Draghi, salutando prima della pausa estiva i giornalisti che seguono Palazzo Chigi. Da una parte i buoni risultati ottenuti finora sul fronte delle vaccinazioni («l'Italia ha inoculato più dosi per 100 abitanti rispetto a Francia, Germania, Stati Uniti»), dall'altra le incertezze sull'autunno, la riapertura della scuola, il pericolo che si riparta – come temono i tecnici – con la catena dei contagi. Per questo è un vero appello quello che il presidente del Consiglio lancia agli italiani: «Le cose per l'economia italiana vanno bene e si spera vadano ancora meglio. Perché continuino ad andar meglio però, voglio lanciare chiaramente un messaggio a tutti noi e a tutti gli italiani: vaccinatevi e rispettate le regole».

In farmacia La Ambreck di Milano è la prima in città dove ci si può anche vaccinare

Dice Draghi: «Cosa temere di più nei mesi a venire? Dobbiamo essere sicuri di aver fatto tutto per evitare che la pandemia si aggravi, che poi questo basti o no non lo sappiamo. Tutto quanto viene fatto sulla base delle evidenze dei dati di oggi. Ricordo che un celebrato istituto di ricerca aveva previsto per la metà di luglio circa 1.700 morti al giorno e ce ne sono stati circa 7-8. Questo vuol dire che è una situazione fluida, noi dobbiamo essere in ogni istante sicuri di aver fatto tutto il possibile sulla base dei dati a nostra disposizione». Perché dopo la Delta potrebbero essercene altre di varianti. Ieri il virologo americano Anthony Fauci ha detto che c'è il rischio che ne arrivino di nuove resistenti agli attuali vaccini con la possibilità che negli Usa i contagi si impennino a 100-200 mila casi al giorno.

In Italia è la scuola – ora – a preoccupare maggiormente gli esperti del ministero e del Cts in questo momento. L'impatto della ripresa delle lezioni sulla circolazione del virus potrebbe essere molto forte. Nelle riunioni dei tecnici si ricorda quello che è successo l'anno scorso già ad ottobre, con la curva che è schizzata verso l'alto. Certo, adesso ci sono molti italiani vaccinati ma la popolazione scolastica dai 12 anni in su a metà settembre non sarà molto coperta (e quella sotto quell'età per niente, visto che ai più giovani il vaccino non si può fare). Adesso poi abbiamo a che fare con la variante Delta, che ha una capacità di contagiare doppia del coronavirus che circolava nell'autunno scorso. Ci si aspetta quindi che i ragazzi, una volta tornati insieme nelle classi, provochino un nuovo aumento del numero di casi. Fortunatamente a loro il coronavirus non dà quasi mai una forma di malattia grave ma il timore è

Il premier: abbiamo fatto il massimo, ora vaccinatevi e rispettate le regole

che una crescita di circolazione faccia ammalare gli over 50 non ancora vaccinati o completamente vaccinati, che sono circa 4,5 milioni. Potrebbe succedere come nel 2020, quando i più giovani tornavano a casa e infettavano i parenti più fragili. Fortunatamente adesso la platea delle persone suscettibili è molto più ridotta, quindi anche se i numeri dei nuovi casi quotidiani dovessero salire, quelli dei ricoveri e dei decessi non dovrebbero comunque essere paragonabili a quelli dell'anno scorso.

È probabile che gli esperti abbiano sottoposto i loro dubbi alla politica, cioè al governo. L'unico modo per arginare un ulteriore aumento della circolazione è quindi promuovere la vaccinazione anche tra i ragazzi. Anche per problemi di tempi, visto che le Regioni sono impegnate nei richiami e ancora nella ricerca delle persone più anziane, per adesso le coperture degli studenti dai 12 ai 19 anni sono basse. Il 20 per cento ha completato la vaccinazione mentre se si considera solo la prima dose il dato sale al 36 per cento. Ancora poco per bloccare il virus in quella fascia di età.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino
C'è una vittima

241

I positivi
Sono stati registrati 241 casi su 13.982 test con una incidenza dell'1,7%

1

Le vittime
E' stato registrato un decesso, in provincia di Bari

L'ordinanza di Emiliano

Gli ospedali in tilt: possibile reclutare medici in pensione

Il diktat è reclutare medici. Che siano quelli di famiglia, le guardie mediche, quelli in servizio in altri reparti ospedalieri o i colleghi in pensione, poco importa: l'importante è fare presto e dare manforte ai pronto soccorso allo stremo. Dopo il record di chiamate al 118 registrato negli utlimi giorni a causa dell'eccezionale ondata di calore che ha investito la Puglia, degli incidenti e dei contagi da Coronavirus e con i reparti dell'emergenza-urgenza in tilt per carenza di operatori, la Regione corre ai ripari. E lo fa con un'ordinanza messa nero su bianco dal governatore Michele Emiliano per la quale, «con decorrenza immediata e fino al 31 agosto», si legge nel documento, i direttori generali delle aziende sanitarie pugliesi potranno chiamare a raccolta i medici per far fronte «all'emergenza».

▲ **L'allarme**
L'ospedale Di Venere

Pronto soccorso potenziati anche con quelli di base

Le opzioni per i manager sono tre: potranno destinare ai pronto soccorso i medici già in servizio in ambulatori o nelle strutture ospedaliere; bussare alla porta dei medici di medicina generale oppure – come ultima chance – reclutare anche i pensionati. In ogni caso, quei professionisti sono destinati alle cosiddette "aree pre-filtro" dei pronto soccorso e solo alla «valutazione dei codici bianchi o verdi». Insomma, i casi più gravi resterebbero destinati agli specialisti dell'emergenza-urgenza. Comunque vada, inoltre, le Asl hanno l'ordine di «garantire la massima disponibilità di posti letto necessari alla gestione dei ricoveri in emergenza». La decisione del presidente Emiliano arriva dopo i numeri da record degli accessi ai pronto soccorso: solo il 4 agosto sono arrivate oltre 3mila persone. – **c.d.z.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, effetto green pass sulle prenotazioni alle Asl «Soprattutto tra i giovani»

▶Dalle aziende sanitarie ottimismo sui numeri da raggiungere entro agosto

▶Da ieri in vigore la norma sul certificato Gli esercenti: «Collaboriamo noi e i clienti»

Andrea TAFURO

L'effetto green pass obbligatorio per sedere ai tavoli delle sale al chiuso di ristoranti e bar, entrare nei musei o partecipare ad eventi, si ripercuote anche in Puglia tra i dubbi di esercenti e ristoratori e l'incremento della campagna vaccinale per ottenere la somministrazione del siero anticovid necessaria al rilascio della certificazione verde. Un trend in aumento, che si conferma dopo che nelle scorse settimane tutte le Asl avevano riaperto le agende e il portale della Regione "La Puglia ti vaccina" era stato preso d'assalto per le prenotazioni della prima dose. Subissate di richieste di appuntamenti anche le farmacie. Ma per garantirsi il certificato verde con almeno una dose di medicinale anti-Covid i "ritardatari" dovranno attendere la seconda metà di agosto.

«L'effetto green pass continua a farsi sentire – ammette il dottor Alberto Fedele, direttore del dipartimento di prevenzione di Lecce - registriamo nuove prenotazioni tra i giovani e richieste di seconde dosi tra gli addetti al mondo della scuola. Con uno sforzo importante dovremmo raggiungere le 120mila dosi inoculate entro fine agosto».

Green pass che continua invece ad alimentare disagi e preoccupazioni in termini di applicazione riservata agli esercenti "controllori". Un primo resoconto in chiaroscuro, e con forti timori, è espresso da Francesca Intermite, presidente dell'associazione "CasaImprese Taranto". «Nelle prime 24 ore i clienti sono stati abbastanza collaborativi. Il malumore e la preoccupazione invece è più nostra – chiarisce Intermite - perché sebbene vogliamo prestare tutta la collaborazione affinché non ci sia una nuova impennata della pandemia, ci sembra un onere eccessivo quello del controllo ribaltato su di noi. Il decreto impone di sostituirci agli organi di controllo per la verifica del possesso e della corrispondenza tra green pass e documenti – spiega la responsabile di CasaImprese - ed è qualcosa che travalica i compiti degli imprenditori. Purtroppo però ci viene imposto e ci adeguiamo per tentare di lavorare, ma questo farà calare gli introiti di molti esercenti. Abbiamo inoltre il 40% di attività non dotate di area esterna e che per questo verranno penalizzate».

Preoccupazioni proiettate anche al futuro, nonostante la campagna vaccinale in atto dovrebbe garantire un maggior numero di utenti provvisti di green pass. «La previsione non è delle più rosee per il futuro, anzi crediamo che per l'autunno-inverno, se tutto resterà invariato, sarà ancora più difficile lavorare. Apprendiamo – prosegue Intermite - di una corsa al vaccino delle giovani generazioni, ma al momento il decreto è più un danno per gli esercenti, che si ripercuote inevitabilmente su un sistema economico già fortemente compromesso dalle prime chiusure».

Intanto nel Salento riapre lo "Spinnaker", il locale sui Bastioni di Otranto che era stato oggetto di chiusura nei giorni scorsi. Ora gli accessi alla terrazza della Torrematta saranno contingentati. La svolta dopo che gli avvocati di Spinnaker, Mauro Finocchito e Davide Ciriolo, hanno illustrato come nella serata in questione l'area in concessione contigua al bancone di mescita fosse fisicamente separata dalla pubblica via per mezzo di paletti e cordoni di delimitazione presidiati da due unità di personale di sicurezza. Nello stesso tempo hanno documentato l'enormità del numero di persone e turisti non avventori in transito nelle lungo i Bastioni di Otranto sede dello Spinnaker e l'impossibilità di gestirne il flusso. Contestualmente, in un tavolo tecnico convocato in comune a Otranto, con la partecipazione della Polizia Locale e della Questura di Lecce, sono state concordate nuove misure che prevedono che sia la protezione civile a contingentare gli ingressi sulla Torre, tutti i giorni dalle ore 21 alle ore 3, ad un massimo di 100 persone.

Regole anticovid dunque, in vigore da ieri in tutta Italia, obbligatorie per partecipare alle feste per cerimonie civili e religiose, accedere a residenze sanitarie assistenziali o altre strutture, spostarsi in entrata e in uscita da territori classificati in "zona rossa" o "zona arancione". Il green pass è l'unico lasciapassare per poter accedere anche a servizi di ristorazione svolti da qualsiasi esercizio per il consumo al tavolo al chiuso, spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi, musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre, piscine, palestre, sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, limitatamente alle attività al chiuso, sagre e fiere, convegni e congressi, centri termali, parchi tematici e di divertimento, centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, compresi i centri estivi, e le relative attività di ristorazione, attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò, concorsi pubblici. E come detto sono i titolari o i gestori dei servizi e delle attività per i quali è introdotto l'obbligo a dover verificare il possesso di idonea certificazione. La Certificazione verde non è richiesta invece ai bambini esclusi per età dalla campagna vaccinale e ai soggetti esenti sulla base d'idonea certificazione medica. Ma il green pass con l'inizio dell'anno scolastico sarà obbligatorio per docenti, presidi e assistenti tecnici amministrativi delle scuole. Oltre che per gli studenti universitari. E dal 1° settembre scatterà l'obbligo anche per salire a bordo di un treno, un aereo, un bus, un traghetto a lunga percorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME AVERE IL GREEN PASS

Ci sono 4 modi per via digitale e uno per chi non vuole usare il web

Sul sito www.dgc.gov.it
Tramite **Spid** o **Carta d'Identità elettronica**
oppure
Tramite **tessera sanitaria** + **numero identificativo** (AUTHCODE) inviato via sms o email al recapito comunicato quando si è fatto il vaccino o test negativo o guarigione

Attraverso il Fascicolo Sanitario Elettronico
Accesso nei modi previsti in ogni Regione (a volte serve lo Spid, a volte no)
Sul sito **www.dgc.gov.it** ci sono i link di tutte le Regioni

App "Immuni" (quella antiCovid)
Nella sezione "EU digital COVID certificate" con dati tessera sanitaria
Il **QR code** viene mostrato a video e salvato nello smartphone o tablet

App "Io" (quella del cashback)
Non serve alcuna richiesta: gli utenti ricevono una notifica sul loro dispositivo mobile quando c'è una certificazione che li riguarda

Medici e pediatri di base/ farmacisti
Basta presentare la tessera sanitaria (codice fiscale)
La certificazione con il QR CODE viene stampata e consegnata in formato cartaceo

L'EGO - HUB

I pronto soccorso tornano ad affollarsi L'ordinanza: «Dentro i medici di base»

Alla quarta ondata Covid, si è sommata anche l'emergenza caldo, un mix che ha mandato in tilt i pronto soccorso dal Salento alla Capitanata. Basti pensare che solamente lo scorso 4 agosto ci sono stati oltre 3mila accessi nelle strutture di emergenza, un numero record mai registrato nemmeno durante la seconda e terza ondata Covid. La Regione, quindi, è corsa ai ripari per evitare che la situazione diventi del tutto ingestibile: ieri sera il governatore Michele Emiliano ha emanato un'ordinanza con la quale, con effetto immediato e sino al 31 agosto, salvo proroghe, chiede ai direttori generali delle Asl e degli ospedali di "adottare provvedimenti urgenti" per potenziare i pronto soccorso attraverso "il coinvolgimento dei medici di medicina generale e dei dirigenti medici in servizio presso altre unità operative degli ospedali". "Per far fronte all'emergenza, in subordine, potranno essere coinvolti anche i dirigenti medici in quiescenza", si legge nel testo. "Tanto – è scritto - al fine di garantire i turni dei pronto soccorso. I medici di assistenza primaria e continuità assistenziale ed i medici in quiescenza dovranno essere alloggiati in una zona pre-filtro al pronto soccorso per la valutazione dei codici classificati in ingresso con codice bianco o verde". Mentre "i direttori delle unità operative degli ospedali pugliesi dovranno garantire la massima disponibilità di posti letto necessari alla gestione dei ricoveri in emergenza da pronto soccorso". Quindi, parte da subito il reclutamento tra i medici di base per andare a potenziare gli organici dei pronto soccorso in grossa sofferenza. Un provvedimento adottato anche nell'ottica di un peggioramento della pandemia Covid: l'Rt, l'indice che misura la velocità dei contagi, è cresciuto ancora, passando da 1,4 a 1,6 e la provincia di Lecce è quella maggiormente colpita, con il record di nuovi casi. È quanto emerge dal monitoraggio settimanale del ministero della Salute e dell'Istituto superiore della Sanità, nella settimana dal 26 luglio al primo agosto, sono stati registrati 1.074 contagi per una incidenza che resta ancora relativamente contenuta: 27.35 ogni 100mila abitanti. La Puglia, pur essendo a "rischio moderato", resta lontana dalla zona gialla, visto che negli ospedali, nonostante un incremento di pazienti, la situazione tutto sommato resta sotto controllo: l'occupazione dei posti letto da parte di pazienti positivi al coronavirus è pari al 3% sia nelle terapie intensive che in malattie infettive e pneumologia.

Ieri in Puglia sono stati registrati altri 241 nuovi casi su 13.982 tamponi processati, una incidenza dell'1,7%, più bassa rispetto a giovedì di mezzo punto percentuale. I nuovi positivi sono così distribuiti: 70 in provincia di Bari, 63 in provincia di Foggia, 36 nella provincia Bat, 26 in provincia di Brindisi, 29 in provincia di Lecce, 16 in provincia di Taranto, 4 casi di residenti fuori regione. Tre casi di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. È stato registrato un decesso, in provincia di Bari. Sono 3.033 i casi attualmente positivi, i ricoverati in tutto sono 109. Sul fronte della campagna vaccinale, la Puglia è vicina al traguardo delle cinque milioni di dosi anti Covid somministrate. Il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, ha inviato una circolare alle Asl con la quale ha ribadito che resta prioritario vaccinare gli over 60 e i soggetti fragili da 12 anni in su. Non solo: i direttori generali delle Asl vengono anche invitati a "prevedere azioni specifiche di comunicazione per favorire il completamento del ciclo vaccinale" nei confronti di quei cittadini che hanno ricevuto la prima dose ma che non si sono sottoposti alla seconda nei tempi prestabiliti.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monitoraggio Iss: la Puglia è a "rischio moderato" ma ancora lontana dalla zona gialla

Senza stipendio i prof privi di certificazione: «Misura inaccettabile»

Sul piede di guerra i sindacati della scuola: «Non siamo contrari al green pass, ma sulle sanzioni è necessario un ripensamento»

Quest'anno si torna in presenza: è l'obiettivo del governo

Maria Claudia MINERVA

Sul rientro a scuola il nuovo decreto del governo parla chiaro: obbligo di green pass per i docenti, il personale scolastico e gli studenti universitari (esclusi invece dall'obbligo i minorenni). E non solo: dopo cinque giorni di assenza i prof "inadempienti" verranno sospesi senza stipendio. Così ha deciso il Consiglio dei ministri per far ripartire l'anno scolastico in sicurezza e non ritrovarsi a dover rimettere gli studenti in Dad.

Dal primo settembre, quindi, docenti e personale della scuola potranno lavorare soltanto se dimostreranno di essere immunizzati, guariti dal Covid-19 o negativi al tampone. Una decisione che fa storcere il naso alle organizzazioni sindacali della scuola, comprese quelle pugliesi, che chiedono un confronto. «Sanzioni inaccettabili, serve un ripensamento» commentano all'unisono.

Nelle intenzioni del governo, invece, l'obiettivo di mettere fine alla Dad, anche alla luce degli ultimi risultati dell'Invalsi. Ma la svolta imposta dal governo Draghi, a partire dal mese di settembre, fa discutere. Soprattutto per quanto riguarda le sanzioni: il mancato rispetto delle disposizioni, dice la bozza del decreto, «è considerata assenza ingiustificata» e dopo cinque giorni il rapporto di lavoro «è sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento». I professori che non vorranno vaccinarsi potranno comunque entrare in classe, ma esibendo un tampone nuovo ogni 48 ore. Ma quanti tamponi dovrebbero essere fatti? Un calcolo riportato da "Orizzonte Scuola" parla di 100 tamponi pro capite in un anno, tre a settimana, per poter lavorare senza essere sanzionati per un costo che potrebbe oscillare dai 2 ai 4mila euro.

«La decisione di rendere obbligatorio il green pass per il personale scolastico sembra essere stata presa senza poter disporre del dato sul personale vaccinato - sottolinea il segretario generale della Cisl Scuola Puglia, Roberto Calienno -, la Cisl Scuola chiede da tempo tali informazioni. Ma, ribadisco, che mancano interventi strutturali sul trasporto degli studenti, sul tracciamento e sulla edilizia scolastica: aspetti fondamentali per garantire la ripresa in sicurezza delle attività scolastiche in presenza». Quindi aggiunge: «La scelta di sanzionare il personale è frutto di una decisione unilaterale assunta senza alcun confronto con le parti sociali. Da qui la richiesta di un profondo ripensamento sulle sanzioni previste nel decreto e l'avvio del confronto nelle sedi dovute, che sono quelle delle relazioni sindacali».

Tra l'altro i sindacati non si stancano di ripetere che «in Puglia la maggior parte dei docenti risulta vaccinato». In effetti risultano non ancora vaccinati 6.809 insegnanti, quindi solo il 6,19%. Infatti, su una platea di 110.000 insegnanti, 100.853 (91,68%) hanno ricevuto la prima dose e 2.338 la dose unica. Invece, 93.629 (85,12%) risultano vaccinati di entrambe le dosi.

Per il segretario generale della Uil Scuola Puglia, Gianni verga, «un provvedimento coercitivo senza nessun tipo di relazioni sindacali. Una vera e propria invasione di campo che, evidentemente, non tiene conto neanche dei lavoratori fragili. Andava condivisa una soluzione contemperando le libertà costituzionalmente garantite con il diritto alla salute di tutti. Non si può entrare a gamba tesa sui contratti di lavoro - ha incalzato -, senza alla base una concertazione con le parti sociali e una legge. Mentre il governo assume queste decisioni unilateralmente, il piano vaccinale per gli alunni, che sono i più colpiti da questa variante delta, partirà soltanto il 23 agosto. Siamo d'accordo per la vaccinazione di tutti ma senza sanzioni. Si trovino con i sindacati soluzioni alternative per l'utilizzazione di questo personale».

Sono 321.188 i ragazzi pugliesi dai 12 ai 19 anni, di questi 47.096 hanno ricevuto solo la prima dose mentre 38.571 hanno ricevuto due dosi o dose unica. Ne restano da vaccinare 235.521, pari al 73.33% della popolazione di riferimento. Ma la Regione è ottimista sul risultato che potrà ottenere dai ragazzi.Invece per il segretario generale della Flc Cgil Puglia, Claudio Menga, «non è credibile ritenere che da sola la campagna di vaccinazione risolva i problemi per il ritorno in presenza. Bisogna sciogliere tutti gli altri nodi, a cominciare dalla riduzione del numero di alunni per classe, un adeguato organico aggiuntivo e il rilancio dei Toss nelle scuole, atto deliberato a fine gennaio e mai decollato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

È polemica sulla scelta di "punire" i docenti

1 **All'indomani del nuovo decreto sul rientro a scuola, scoppia la polemica dei sindacati, che accusano il governo di «scelta unilaterale. La sanzione - sottolineano - è inaccettabile, serve un confronto».**

Ancora da vaccinare il 6,19% di prof pugliesi

2 **In Puglia, tra il personale della scuola non vaccinato, manca ancora all'appello solo il 6,19% (6. 809 persone). Senza contare che questo dato potrebbe essere smentito da chi tra loro ha fatto il vaccino dopo la chiusura dell'anno.**

Chi non si vaccina dovrà fare 100 tamponi l'anno

3 **Intanto, c'è una curiosità: i prof che decidessero di non vaccinarsi dovrebbero sottoporsi a 100 tamponi per coprire tutto l'anno scolastico, pari a tre la settimana. I sindacati chiedono che siano gratuiti.**

Compatte Cgil, Cisl e Uil Scuola: «C'è bisogno di un confronto La vaccinazione non basta»

La circolare di Montanaro

«Per il ritorno in classe ogni Asl predisporrà un piano»

«Ciascun direttore generale delle Asl è tenuto a presentare, entro il 30 agosto, un piano di interventi, preventivamente e formalmente concordati a livello territoriale, contenente almeno le seguenti indicazioni: copertura vaccinale raggiunta tra gli operatori scolastici e gli studenti; azioni per incremento della copertura per questa categoria di persone; azioni finalizzate alla ripresa regolare delle attività didattiche». È quanto si legge in una circolare firmata dal direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, trasmessa alle Asl, ai medici di medicina generale e ospedali dopo il nuovo decreto che introduce altre misure. In vista della riapertura delle scuole, quindi, ogni Asl dovrà predisporre un piano per permettere a studenti e docenti di tornare in classe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protocollo di sicurezza per le scuole: uso di mascherine e referente Covid

Dal green pass per i docenti, all'uso della mascherina, alle regole per il distanziamento, il decreto approvato dal governo individua le principali misure per il rientro in aula, che saranno accompagnate da un apposito Piano operativo predisposto dal ministero dell'Istruzione. Il Piano ha avuto l'ok di Regioni, Comuni e Province, in Conferenza Unificata, e sarà inviato alle Istituzioni scolastiche insieme ad uno specifico Protocollo di sicurezza per il settore scuola.

«Il ministero è al lavoro da mesi per la ripartenza di settembre - ha chiarito il ministro Patrizio Bianchi -. Da febbraio abbiamo sempre guardato a questo obiettivo e ci siamo impegnati costantemente per raggiungerlo, in collaborazione anche con le Regioni e gli Enti locali, che ringrazio. Abbiamo stanziato oltre 2 miliardi per il rientro in sicurezza, compresi 270 milioni per l'edilizia scolastica leggera e l'affitto di spazi ulteriori per la didattica. Fondi che distribuiremo, per la prima volta, tenendo conto in via prioritaria della quantità di alunni presenti sui territori e delle classi numerose».

Il nuovo decreto prevede che nell'anno scolastico 2021/2022 l'attività scolastica e didattica della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della secondaria di primo e secondo grado dovrà essere svolta in presenza. La misura è derogabile con provvedimenti dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome esclusivamente nelle zone arancioni e rosse, solo in circostanze di eccezionale e straordinaria necessità e per singole istituzioni scolastiche o per quelle presenti in specifiche aree territoriali. Il confine della deroga, dunque, risulta essere ben delineato.

Restano il metro di distanza e l'uso delle mascherine. Dove le condizioni strutturali-logistiche degli edifici scolastici non consentono il distanziamento di sicurezza interpersonale di un metro, è previsto sempre l'obbligo delle mascherine. Queste ultime non dovranno essere indossate dai bambini di età inferiore ai sei anni e dai soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso di questi dispositivi. Resta ferma, come lo scorso anno, l'impossibilità di accedere o permanere nei locali scolastici in caso di sintomatologia respiratoria o temperatura corporea che supera i 37,5°. La somministrazione dei pasti nelle scuole dovrà essere effettuata da personale anch'esso dotato di Green pass che indossi dispositivi di protezione delle vie respiratorie. Si prevede inoltre una maggiore tutela legale per il personale scolastico che, nell'adempimento dei doveri d'ufficio, debba trovare soluzione a problemi tecnico scientifici di particolare difficoltà.

Il ministro Bianchi ha anche ricordato che «il mondo della scuola è quello che ha reagito di più e più prontamente all'appello alla vaccinazione» ringraziando «l'85% del personale scolastico che si è vaccinato». Le scuole riceveranno un apposito Piano operativo predisposto dal ministero, approvato l'altro ieri in Conferenza Unificata, insieme ad un protocollo di sicurezza dedicato al settore scolastico. Somministrazione dei pasti, cura degli ambienti, la conferma della figura del referente Covid, le regole relative all'educazione fisica, all'utilizzo delle palestre, alle assemblee studentesche, a studentesse e studenti con disabilità sono alcuni dei temi toccati dal Piano che consente alle scuole di organizzare le loro attività per il prossimo anno e tiene conto delle indicazioni del Comitato tecnico scientifico dello scorso 12 luglio.

Il ministro Bianchi: «Siamo al lavoro da due mesi per la ripartenza. Stanziati 2 miliardi per il rientro»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco come fare

Esenzione ticket prorogate senza andare allo sportello dell'Asl

La Regione Puglia ha disposto che gli attestati provvisori di esenzione per reddito relativi alle condizioni di cui ai codici E01, E02, E03, E04, E94, E95 ed E96 , rilasciati a seguito di autocertificazione validi e fino al 31 luglio 2021, sono prorogati fino al 31 dicembre 2021. L'ulteriore proroga è finalizzata a ridurre allo stretto indispensabile le occasioni di affollamento presso gli sportelli delle aziende sanitarie locali, dato che lo stato di emergenza nazionale è stato prorogato sino al termine del 2021.
Chi non possiede più i requisiti di reddito per l'esenzione ticket è responsabile dell'uso improprio del codice e non può più richiedere al proprio medico di apporti sulle ricette.
Chi invece ritiene di avere diritto all'esenzione e non è presente negli elenchi del sistema Tessera sanitaria (TS) può autocertificare la propria condizione senza recarsi allo sportello ASL, grazie al servizio online del portale Puglia Salute disponibile a questo link: https://www.sanita.puglia.it/-web/pugliasalute/esenzione-reddito

Niente code allo sportello: proroghe per i ticket

VACCINAZIONI

Una dose al 75% della popolazione

TARANTO - In provincia jonica, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate, in totale, quasi 691mila dosi di vaccino. Hanno completato il ciclo vaccinale oltre 327mila cittadini. La percentuale dei residenti (maggiori di 12 anni) vaccinati con almeno una dose si attesta quasi al 75%.
Giovedì 5 agosto sono state somministrate quasi 1400 dosi di vaccino negli hub, così distribuite: a Taranto 129 presso la SVAM e 237 presso l'Arsenale; 232 dosi a Martina Franca, 139 a Grottaglie, 175 a Manduria, 268 a Massafra, 165 presso l'hub di Ginosa.
Stamattina sono state somministrate oltre 3200 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 430 presso la SVAM e 627 presso l'Arsenale; 486 a Martina Franca, 471 a Grottaglie, 499 a Manduria, 410 a Massafra, 331 presso l'hub di Ginosa.
Mentre venerdì 6 agosto, in Puglia, su 13.982 test anti Covid si sono registrati 241 casi positivi: 70 in provincia di Bari, 26 in provincia di Brindisi, 36 nella provincia BAT, 63 in provincia di Foggia, 29 in provincia di Lecce, 16 in provincia di Taranto, 4 casi di residenti fuori regione. 3 casi di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. E' stato registrato un decesso, in provincia di Bari.

Le dosi dei vaccini anti Covid durante la distribuzione agli hub per la somministrazione ai maggiori di 12 anni

IL GREEN PASS

In vigore le nuove norme, rafforzate le biglietterie dei musei
La Asl di Bari attiva uno sportello per le informazioni

Ristoratori favorevoli, ma non troppo «Ci vuole troppo tempo per i controlli»

I numeri della giornata

13.982 tamponi

241 positivi

70 nel Barese

1 decesso

1,17% il tasso di positività

BARI L'argomento è di quelli che divide l'opinione pubblica e che fa tanto discutere. A furia di parlarne, però, in pochissimi si sono fatti trovare impreparati alla novità del Green pass, la certificazione verde indispensabile per l'accesso in ristoranti al chiuso, teatri, musei. Tra le varie strutture in cui si potrà accedere solo esibendo il documento (che attesti la guarigione dal Covid, un tampone negativo nelle 48 ore precedenti o la vaccinazione anche con una dose) ci sono le palestre e i centri benessere.

«È da almeno una settimana che ci stiamo organizzando così da rendere meno difficoltosa la procedura» spiega Antonio Garofano della palestra Wellness Garden di Corato. «L'ingresso nella nostra struttura, come in tante altre del nostro settore, è riservato ai tesserati. Abbiamo richiesto ai nostri soci di fornirci la documentazione e abbiamo aggiunto il dato alla normale scheda anagrafica, apponendo anche la data di scadenza. In questo modo l'ingresso può avvenire in sicurezza» ricorda. Non sempre l'organizzazione aiuta a vincere gli ostacoli. «Gran parte della nostra utenza – fa notare l'istruttore – è giovane. Molti di loro non hanno ancora ricevuto il vaccino e per questo abbiamo registrato anche un calo delle iscrizioni». E non è un caso che con l'introduzione dell'obbligo del Green pass si stia registrando un incremento di prenotazioni di vaccini: in Puglia il 16% in più rispetto alla media dei giorni precedenti.

Antonio Scarano
Clientela giovane: calati i nostri iscritti

Intanto la Asl Bari ha attivato uno sportello virtuale, con un indirizzo e-mail dedicato, per raccogliere le segnalazioni e le richieste di informazioni relative al rilascio del Green pass: greenpass@asl.bari.it. L'indirizzo di posta elettronica sarà attivo dal 10 agosto.

Su Telegram impazzano gruppi che segnalano i locali e quelle strutture che non chiedono Green pass (violando la legge).

Per molti avventori il dover esibire la certificazione non sembra essere un grosso problema. Intervistati dal *Corriere del Mezzogiorno*, alcuni turisti si sono detti favorevoli: «Dopo più di un anno siamo riusciti a venire qui in Puglia e siamo più tranquilli nel sapere che all'interno di un ristorante tutti sono vaccinati o liberi dal virus» ci ha riferito una turista alle prese con il pranzo all'interno di un locale.

Il certificato verde
Smartphone e lettura del codice digitale del certificato verde: così molti ristoratori hanno regolato l'accesso dei clienti per pranzare al chiuso

Favorevoli all'introduzione dell'obbligo sono anche molti ristoratori. Il gestore dello storico ristorante barese «Il Pescatore» fa tuttavia notare che la verifica del requisito di accessibilità comporta un dispendio di tempo e di risorse umane.

Più semplice l'organizzazione nei luoghi della cultura. A Castel del Monte, patrimonio Unesco e meta preferita dei turisti pugliesi, per ottenere il ticket occorrerà esibire il documento anche attraverso applicazione smartphone. Per gli adempimenti anticovid sono state aggiunte ulteriori due unità di personale. Difficile, spiegano gli addetti ai lavori, capire subito se vi sarà un calo delle prenotazioni per un sito che, comunque, richiama gente da ogni parte del mondo.

Katia Scarimbolo
Posti ridotti, rischiamo di avere perdite notevoli

«Il green pass, è vero, mette ordine» evidenzia Katia Scarimbolo, della compagnia teatrale «La Luna nel Letto» di Ruvo di Puglia che gestisce il nuovo teatro comunale. «Vedremo in seguito quali potranno essere le conseguenze. Col dimezzamento dei posti a sedere e il certificato verde rischiamo di avere importanti perdite».

Giuseppe Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
La lotta al virus in Italia

+6.599 casi

LIEVE FRENATA
Calano rispetto a ieri i casi di Covid in Italia: 6.599 nelle ultime 24 ore con 244.657 tamponi. I decessi oggi sono stati 24.

SILVIO BRUSAFERRO (ISS)
I giovani «stanno aderendo in modo massiccio con la fascia 20-29enni», mentre tra «gli over-50 quasi 1 su 4 non ha ancora fatto la prima dose»

Come funzionano i controlli sui green pass

1 DOVE C'È L'OBBLIGO
Dai ristoranti ai musei
Da ieri il pass è richiesto in ristoranti (per consumare nei tavoli al chiuso); piscine; palestre e centri benessere al chiuso; spettacoli; eventi e competizioni sportive; musei; fiere e sagre; convegni e congressi; centri termali; parchi tematici e di divertimento; centri culturali e ricreativi; sale da gioco e casinò

2 CHI CONTROLLA
Gestori e loro delegati
Sono identificati dall'articolo 13 del Dpcm del 17 giugno: dai pubblici ufficiali al personale addetto ai controlli fino ai titolari dei locali in cui bisogna esibire il pass che possono delegare dei lavoratori «incaricati con atto formale recante le necessarie istruzioni sull'esercizio dell'attività di verifica»

3 COME SI CONTROLLA
Si usa l'app «Verifica C19»
La verifica delle certificazioni verdi avviene mediante la lettura del codice a barre Qr code, utilizzando l'app resa disponibile dal Governo («Verifica C19») e scaricabile su tutti i telefoni che consente di controllare l'autenticità, la validità e l'integrità della certificazione, e di conoscere le generalità dell'intestatario

4 LA VERIFICA DELL'IDENTITÀ
Controlli su richiesta
Il Dpcm prevede la possibilità di controllare l'identità del titolare del green pass che dimostra «a richiesta dei verificatori», la propria «identità personale mediante l'esibizione di un documento di identità». Ma l'attività di verifica non deve comportare, in alcun caso, la raccolta dei dati dell'intestatario.

Green pass, partenza in salita: prime code e il nodo dei controlli

Primo test. La verifica anche dell'identità spetta ai gestori dei locali o ai loro delegati. Lega: fino a 30 eletti contro il decreto. Protesta del sindacato scuola: «Il Governo si è mosso in termini discutibili»

Marzio Bartoloni

Il d-day del green pass è arrivato tra qualche coda di fronte a musei, ristoranti e bar, disagi, una prima multa ad Asti in una sala scommesse e tanti dubbi. Legati soprattutto al nodo dei controlli, con i gestori dei locali che nella stragrande maggioranza hanno verificato il Qr code dei loro clienti anche se ci sono state diverse segnalazioni di malfunzionamento. In diversi invece si sono rifiutati di controllare l'identità per verificare la titolarità del pass. Un adempimento che invece ha ricordato il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri gli esercenti sono tenuti ad effettuare:«Deve essere ovviamente controllato che ci sia corrispondenza fra il nome che è sul green pass e quello sul documento - ha spiegato Sileri-. Ci possono essere sempre i furbetti, ma sono un'eccezione». Crescono invece i mal di pancia nella Lega - da Armando Siri a Claudio Borghi- dove fino a 30 parlamentari potrebbero schierarsi contro il pass appena il decreto andrà in Parlamento. Critiche all'obbligo di certificato per il personale scolastico arrivano anche dai sindacati della scuola: «Il Governo si è mosso in termini discutibili».

E sì perché se per la scuola bisognerà aspettare settembre, così come per i trasporti a lunga percorrenza, da ieri il green pass è obbligatorio in tutta Italia per accedere nei ristoranti per consumare nei tavoli al chiuso; nelle piscine, palestre e centri benessere al chiuso. Ma anche per seguire spettacoli, eventi e competizioni sportive e per entrare in musei, oltre che in fiere e sagre, convegni e congressi, centri termali, parchi tematici e di divertimento, centri culturali e ricreativi e infine sale da gioco, casinò. Il pass servirà anche per partecipare ai concorsi pubblici e sempre da ieri per visitare i parenti ricoverati in ospedale.

Ma chi controlla il certificato verde che viene rilasciato ai vaccinati (già 15 giorni dopo la prima dose), ai guariti dal Covid o a chi ha fatto un tampone nelle ultime 48 ore? A stabilirlo è l'articolo 13 del Dpcm del 17 giugno che innanzitutto elenca i «verificatori»: dai pubblici ufficiali al personale addetto ai controlli fino ai titolari dei locali in cui bisogna esibire il pass che possono delegare dei propri lavoratori «incaricati con atto formale recante le necessarie istruzioni sull'esercizio dell'attività di verifica». Che avverrà «mediante la lettura del codice a barre bidimensionale, utilizzando esclusivamente l'applicazione mobile» resa disponibile dal Governo («Verifica C19») e scaricabile su tutti i telefoni «che consente unicamente di controllare l'autenticità, la validità e l'integrità della certificazione». I verificatori devono in particolare inquadrare il Qr code della certificazione verde che si può esibire in formato cartaceo o digitale. Lo stesso Dpcm (comma 4 articolo 13) prevede poi anche la possibilità, ma non l'obbligo, di controllare l'identità del titolare del green pass che dimostra «a richiesta dei verificatori», la propria «identità personale mediante l'esibizione di un documento di identità». Con una postilla importante: «L'attività di verifica delle certificazioni non comporta, in alcun caso, la raccolta dei dati dell'intestatario in qualunque forma».

Le verifiche sui green pass hanno sollevato anche altri dubbi relativi stavolta alla titolarità dei controlli. In particolare ieri Anir-Confindustria, l'associazione nazionale delle imprese di ristorazione collettiva, ha segnalato come nelle mense «il controllo dei certificati non spetta alle aziende che erogano i servizi presso i quali mense e catering vengono erogati». Per l'associazione serve un chiarimento perché è « alle imprese o gli enti appaltanti che spetta il controllo di chi ha accesso agli spazi munito di Green Pass».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AP

Siti archeologici. Ieri i controlli per l'ingresso al Colosseo

Anir Confindustria: nelle mense il controllo del certificato non spetta alle aziende che erogano il servizio

L'epidemia rallenta la corsa, ma continua la crescita dei ricoveri

Il report Iss

La fascia d'età più colpita è 10-29 anni. In Sardegna terapie intensive all'11%

L'epidemia in Italia rallenta la sua corsa, segno che il picco di questa mini-ondata estiva potrebbe essere vicino. Ma continua, anche se lenta, la crescita dei ricoveri con alcune Regioni - a partire dalla Sardegna - che si avvicinano sempre di più alle soglie che segnano la "retrocessione" in zona gialla dove si deve alzare la mascherina anche all'aperto: 10% l'occupazione in terapia intensiva (la Sardegna è all'11%) e 15% negli altri reparti.

Che la curva rallenti sembra mostrarlo anche il bollettino di ieri - 6.599 nuovi casi con 24 morti con il tasso di positività che scende al 2,7% rispetto al 3,4% del giorno prima - che registra comunque un nuovo lieve aumento delle ospedalizzazioni : +9 è il saldo nelle terapie intensive (ma gli ingressi ieri sono stati ben 32) e +40 per gli altri ricoveri. E la conferma arriva anche dal report settimanale dell'Iss che mostra come l'R-t (l'indice che predice la velocità di diffusiuone dei contagi) è in lieve calo all'1,56 e ha una previsione di decrescita all'1,23. Se l'incidenza è in aumento a 68 casi ogni 100mila abitanti, secondo il monitoraggio della Cabina di regia, il rischio «in tutte le regioni è moderato».

«La curva sta crescendo, anche se la crescita è più limitata rispetto alle settimane precedenti, e sempre la fascia 10-29 anni è quella più colpita, con l'età media dei contagi a 27 anni», ha spiegato ieri il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro. Che dopo aver sottolineato come la variante Delta, più contagiosa, si avvii ad essere non solo dominante ma quasi «esclusiva» - al 2 agosto era all'85% - ha ricordato come il 16-17% degli over 60 non sono vaccinati così come un over 50 su quattro. Il dato positivo, ha evidenziato ancora Brusaferro, è invece che i più giovani stanno rispondendo in modo massiccio e positivamente alla campagna vaccinale, con il 64% dei 20-29enni che ha già fatto la prima dose.

Sui ricoveri, secondo il dg della prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza «possiamo anche aspettarci ancora un certo aumento sia in area medica che in terapia intensiva, come conseguenza a medio termine dell'aumento dell'incidenza che c'è stato nelle scorse settimane, però siamo ben al di sotto della soglia critica, per lo meno per ora». Quanto alla possibilità di una terza dose vaccinale di richiamo, «potrebbe essere considerata - ha annunciato Rezza - una rivaccinazione entro l'anno per persone più fragili e grandi anziani, mentre va valutata la terza dose per altre categorie».

—**Mar.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'occupazione negli ospedali

Le regioni con maggiore incidenza di ricoveri per Covid. *Dati in % al 6 agosto*

	TERAPIE INTENSIVE	REPARTI ORDINARI
ZONA GIALLA	10	15
Sardegna	11	6
Sicilia	6	12
Lazio	6	6
Liguria	6	3
Toscana	4	4
Calabria	3	10
Emilia R.	3	4
Puglia	3	3
Campania	3	7
Media Italia	3	4

Fonte: Agenas

Per i ristoratori debutto difficile e rischio caos

Certificato verde

Da Treviso a Roma: i dubbi per il malfunzionamento della app di controllo

Barbara Ganz

Dania Sartorato ha inaugurato il suo nuovo Lunch Caffè a Treviso il 5 agosto, con un giorno di anticipo sul debutto del green pass: «Abbiamo anticipato l'entrata in vigore per evitare di ritrovarci con una giornata troppo complicata. Possiamo dire che è andata bene: la principale incertezza dei clienti è capire se possano consumare al banco come prima, ma basta rassicurarli». Con 23 anni di esperienza nel settore, Dania è anche presidente Fipe-Confcommercio della provincia trevigiana, 2mila associati: «Fra i colleghi qualcuno è stato avvisato da clienti contrari al green pass: consumeranno solo se ci sarà posto all'esterno. In realtà il controllo tramite app è molto semplice e veloce, e l'estate aiuta perchè i più scelgono comunque gli spazi all'aperto. L'obiettivo è rispettare le regole per non dover mai più chiudere o tornare al solo asporto. Per semplicità di gestione, qualche esercente ha comunque scelto di lavorare solo con i tavolini all'esterno».

Qualche difficoltà non è mancata, anche perchè non sono pochi i locali a corto di personale, un fattore che pesa con una incombenza in più. Così alcuni ristoratori, seppure in gran parte favorevoli alla misura, hanno lamentato problemi organizzativi nel giorno del debutto della misura. A Roma il debutto del certificato verde e l'obbligo di controllarlo non convince la Confesercenti che ha segnalato una partenza nel caos, «tra malfunzionamenti dell'app deputata a scansionare il certificato, clienti che fanno resistenza e tavoli che in questa incertezza rimangono vuoti», ha spiegato Giancarlo Banchieri, presidente di Fiepet. L'associazione di bar e ristoranti ha parlato di «reazioni scomposte che hanno messo in difficoltà i gestori, cui è stato affibbiato contro ogni logica il ruolo di agente di pubblica sicurezza».

Lo chef stellato Claudio Sadler che a Milano gestisce due ristoranti nella zona dei Navigli, spiega che «il green pass va bene, noi ci siamo organizzati con la apposita app per controllarli, certo diventa un problema nel momento in cui il cliente dovesse rifiutarsi». A Milano i ristoratori pensano già a settembre quando per forza di cose si vivrà di più all'interno dei locali. «Quando avremo 70 o 80 persone da controllare ci saranno code e file - ha commentato Michele Berteramo, proprietario del ristorante e cocktail bar Movida sui Navigli -. Questa operazione non ci avvantaggia».

Il nodo principale rispetto all'introduzione del green pass secondo Epam, l'Associazione provinciale milanese pubblici esercizi Confcommercio Milano, è quello organizzativo e di gestione dei clienti. E poi c'è il tema dei minori che non sono vaccinati, per cui si chiede una deroga altrimenti «intere famiglie decideranno di non andare più al ristorante».

Molto negativo il riscontro che arriva da Bari: «il green pass come immaginavamo, è ingestibile. Si crea una ressa incredibile e tempo per controllare. Non si può scaricare sui ristoratori il peso di questa scelta», spiega Gianni Del Mastro, ristoratore titolare di una osteria nel centro storico che annuncia: «Valuteremo nei prossimi giorni anche forme di protesta. Con questo caldo la gente vuole stare dentro con l'aria condizionata - spiega - e per ognuno si perdono almeno 2 minuti per i controlli di green pass, documenti e registrazione della presenza. Se hai dieci persone che devono entrare, perdi 20 minuti solo per questo. Sottrarre tutto questo tempo per rendere produttivi i tavoli è inconcepibile. E poi la gente che aspetta di essere controllata si accalca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vaccino in gravidanza protegge mamma e bebè

Regione Lombardia

Le linee guida lombarde raccomandano Pfizer o Moderna alle donne incinte

Nicoletta Cottone
ROMA

«Una mamma che si vaccina protegge se stessa, gli altri e il suo bambino». È risoluto Enrico Ferrazzi, ordinario di Ostetricia e ginecologia e direttore della Clinica ostetrica Mangiagalli di Milano, che raccomanda fortemente la vaccinazione in gravidanza, in linea con le più aggiornate linee guida internazionali.

Ferrazzi ha fatto parte del panel di esperti che hanno elaborato le linee guida per le vaccinazioni in gravidanza, riuniti nel Comitato percorso nascita e assistenza pediatrica-adolescenziale della Regione Lombardia. Indicazioni condivise e approvate anche dal Cts regionale, che contengono dieci messaggi chiave e una serie di domande e risposte per chiarire i dubbi delle mamme in attesa. Applicate in tutta la Lombardia. «Le nostre indicazioni sono state elaborate alla luce delle più aggiornate linee guida americane e inglesi, sulla base del follow up negli Stati Uniti su 220mila donne. Concludono che la gravidanza deve essere trattata, come le donne di pari età ,con il vaccino Pfizer, quindi con vaccini a mRna, che non hanno rischio trombotico come i virus attenuati di AstraZeneca e J&J. Gli anticorpi passano alla placenta e hanno un effetto protettivo sul feto».

E bisogna far presto. «Purtroppo stiamo osservando che con la variante Delta stiamo ricominciando a ricoverare donne in gravidanza. Alla Mangiagalli siamo a nove letti occupati, di cui due gravi, dai zero di giugno. Il vaccino evita tutto ciò ed è straordinariamente efficace».

Sì, dunque, alla vaccinazione in qualsiasi periodo della gravidanza o nel corso dell'allattamento, nessuna necessità di eseguire un test di gravidanza prima del vaccino. Raccomandati vaccini a mRna, quindi Pfizer o Moderna, in particolare in caso di comorbilità, come l'obesità, il diabete, l'età superiore a 35 anni o altri fattori di rischio elevato.

Il ministero della Salute nella circolare sulle esenzioni dal vaccino Covid segnala invece che la vaccinazione «non è controindicata in gravidanza» ma se, «dopo una valutazione medica, si decide di rimandare la vaccinazione, alla donna in gravidanza potrà essere rilasciato un certificato di esenzione temporanea alla vaccinazione». Il suggerimento del ministero, sottolinea Ferrazzi, «non tiene conto delle linee guida più recenti, come quelle del Royal College of obstetricians and Gynaecologists. La gravidanza è un momento psicologico delicato per una donna ed è importante dare messaggi chiari: è raccomandato vaccinarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
La lotta al virus nel mondo

150

PROTESTE IN FRANCIA
Sono previste per oggi in Francia proteste in 150 città contro l'adozione del green pass per poter accedere a luoghi chiusi

CONTRO IL GREEN PASS
La legge giovedì ha ricevuto il via libera del Consiglio costituzionale e da lunedì sarà estesa anche a bar e ristoranti

Pechino ferma i grandi eventi Biden: vaccini per salvare vite

Le scelte delle imprese. United Airlines è la prima linea aerea a chiedere ai 67mila dipendenti d'immunizzarsi, pena la fine del rapporto di lavoro

L'aumento dei contagi da variante Delta sta rimettendo in moto in molti Paesi le restrizioni, soprattutto in Asia, per cercare di contenere i casi e spinge le autorità a intervenire per chiedere ai cittadini di vaccinarsi.

Negli Stati Uniti, dove ieri è stata di nuovo superata la soglia dei 100mila casi al giorno, il presidente Joe Biden in un discorso alla nazione ha sottolineato che la quarta ondata avrà un esito differente rispetto alle precedenti grazie al numero di persone vaccinate e ha esortato i cittadini a immunizzarsi: «L'America può battere la variante Delta, come abbiamo battuto il Covid originale. Possiamo farlo, così mettetevi la maschera, e vaccinatevi oggi. Tutto questo salverà vite e farà in modo che non avremo gli stessi danni economici che abbiamo avuto quando è iniziata la pandemia».

> **Aumentano i casi anche in Giappone dove è stato superato il milione di casi dall'inizio della crisi**

La pressione negli Stati Uniti passa soprattutto dalle grandi corporation: United Airlines è stata la prima compagnia aerea a chiedere ai suoi 67mila dipendenti di vaccinarsi per non perdere il lavoro. L'immunizzazione dovrà avvenire nella data che arriverà prima tra il 25 ottobre o cinque settimane dopo la piena approvazione dei tre vaccini (Pfizer, Moderna e Johnson&Johnson) da parte di Fda che per il momento ne ha autorizzato l'uso in via di emergenza. «Sappiamo che alcuni di voi non saranno d'accordo con questa decisione - ha detto l'amministratore delegato Scott Kirby - ma i fatti sono cristallini: ciascuno è più sicuro quando sono tutti vaccinati». La compagnia stima che sia già vaccinato oltre il 90% dei suoi piloti e l'80% degli assistenti di volo che ricevono incentivi per farlo. Saranno esentati dall'obbligo di vaccino solo i dipendenti che documentino motivi religiosi o di salute per non vaccinarsi.

Linea dura anche alla Cnn che ha licenziato tre dipendenti che erano andati in ufficio a New York senza essere immunizzati. «Tutti e tre sono stati sollevati dai loro incarichi - ha fatto sapere l'amministratore delegato del network televisivo, Jeff Zucker - lasciatemi essere chiaro: abbiamo una politica di tolleranza zero su questo. Dovete essere vaccinati per entrare in ufficio. E dovete essere vaccinati per poter lavorare sul campo, con altri dipendenti, anche se non entrate in sede».

I contagi corrono intanto anche in Asia, causa bassi tassi di vaccinati, area che durante la prima ondata di coronavirus era riuscita a contenerli limitando l'impatto sulle sue economie. Così ieri la Cina ha registrato il più importante incremento da sei mesi con altri 124 casi di Covid-19, di cui 80 di trasmissione domestica e 44 importati. Nella capitale Pechino le autorità hanno deciso di cancellare mostre ed eventi su larga scala in programma ad agosto. Il Beijing International Film Festival 2021 e la World 5G Convention sono stati rinviati.

In Giappone ieri è stato superato il milione di casi e Tokyo, che vive il suo quarto stato d'emergenza dall'inizio della pandemia, ha segnalato 4.515 nuovi contagi accertati nelle 24 ore, dopo il record di 5.042 del giorno precedente. Nelle Filippine la variante Delta si sta diffondendo rapidamente e le autorità hanno annunciato il lockdown per la capitale Manila. Non sono però servite a molto, stando ai dati, le quasi sei settimane di lockdown di Sydney, dove ieri è stato raggiunto un nuovo picco di infezioni giornaliere (291).

—**R. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTYIMAGES

Dosi per tutti. Cepi è parte dell'iniziativa Covax e Act-A per agevolare l'arrivo di vaccini in 191 Paesi, di cui 92 a basso-medio reddito che ricevono i vaccini gratis

L'intervista. Richard Hatchett Secondo il ceo di Cepi, la coalizione per la preparazione alle epidemie, è urgente il piano d'azione per impedire al prossimo, nuovo virus d'innescare un contagio globale

«Con Covid-19 abbiamo perso due mesi, la missione è avere vaccini in 100 giorni»

Roberta Miraglia

La pandemia di Covid-19 è stata un avvertimento ad agire subito per avere un piano che consenta in futuro di comprimere i tempi per arrivare a un vaccino in soli 100 giorni. «Con Sars-Cov-2 il mondo ha perso due mesi» ammette Richard Hatchett, ceo di Cepi (Coalition for Epidemic Preparedness Innovations), partnership globale tra soggetti pubblici e privati lanciata nel 2017 a Davos per facilitare la ricerca e lo sviluppo dei vaccini e la loro condivisione per prevenire le pandemie. Cepi lavora a un piano d'azione quinquennale per affrontare al meglio la prossima emergenza. Fa parte di Covax e ACT-A, impegnate nell'acquisto e distribuzione di vaccini per 191 economie nel mondo. Promuove lo sviluppo di un vaccino contro il pan-coronavirus, un'intera classe di virus perché l'emergere di un betacoronavirus che combina la trasmissibilità del Covid con la letalità di Sars o Mers sarebbe devastante.

I governi dei Paesi ricchi hanno mantenuto gli impegni sul fronte dei vaccini a quelli più poveri?

Abbiamo coperto quello che dobbiamo spendere in vaccini nel 2021 ma i bisogni vanno oltre, si estendono ad acquisto e consegna nel 2022. Adesso possiamo dire di essere vicini all'obiettivo che ci eravamo posti di avere 2 miliardi di dosi a disposizione entro il 2021 perché siamo a circa 1,9 miliardi. È un cambiamento benvenuto: la velocità di consegna dei vaccini ai Paesi a basso reddito sta aumentando e i volumi anche e si dovrebbe poter raggiungere quasi 400 milioni di dosi al mese entro il primo trimestre del 2022.

Cosa fa Cepi sul fronte della prevenzione di pandemie future?

Con il nostro piano di azione quinquennale che comincia nel 2022 svilupperemo una strategia per fronteggiare la minaccia di Covid e non solo. Come collettività dobbiamo essere preparati ad affrontare ogni possibile minaccia pandemica che possa arrivare da un virus nuovo e pronti a rispondere con vaccini e terapie molto velocemente. Questa risposta è il focus dell'attività di Cepi e della leadership globale nei prossimi anni. La possibilità di essere preparati è un impegno che sia il G7 che il G20 hanno preso: l'obiettivo è accelerare i tempi di sviluppo di nuovi vaccini portandoli a 100 giorni. Abbiamo ottenuto un vaccino in circa 11 mesi nel 2020: non abbastanza velocemente data la gravità della minaccia. La Gran Bretagna ha messo al centro dell'agenda del G7 la preparazione alle pandemie e il premier italiano Mario Draghi era molto entusiasta della missione dei 100 giorni. E la strategia verrà portata nel G20 sotto la presidenza italiana. Credo che l'Italia avrà un ruolo molto importante nell'avanzamento di questa agenda.

Come va articolata la risposta alle pandemie?

C'è bisogno di tre pilastri: un sistema di sorveglianza globale, efficace dappertutto con tempestivo sequenziamento e condivisione delle informazioni di nuovi patogeni che vengano identificati; risposte forti di sanità pubblica che si muovano immediatamente a cercare di sopprimere la malattia includendo mezzi tradizionali di prevenzione dei contagi, isolamento e contact tracing, e in caso di virus molto contagiosi distanziamento sociale; il terzo pilastro è la rapida messa a disposizione di un nuovo vaccino e dai primi segnali deve partire l'orologio dei 100 giorni per sviluppare il nuovo farmaco.

Ceo di Cepi. Richard Hatchett

> **Nella fornitura di dosi ai Paesi a basso-medio reddito siamo vicini a obiettivi per il 2021**

Come è andata in termini di segnali tempestivi con Covid?

Per quel che sappiamo la malattia è emersa intorno all'inizio di dicembre in Cina. Per il momento non abbiamo ancora piena visibilità su come sia andata la primissima risposta. Naturalmente era difficile perché il virus stava emergendo nel contesto della stagione influenzale. Immaginiamo un mondo nel quale ci sia il sequenziamento universale e il nuovo virus venga identificato all'inizio di dicembre e si mettano subito in atto le risposte e misure di sanità pubblica entro metà dicembre e il vaccino arrivi per inizio o metà marzo...allora si può immaginare un mondo in cui ci potrebbe ancora essere la trasmissione di malattie e la loro diffusione ma con numeri molto più piccoli. C'è stato un momento a metà gennaio in cui il numero di casi è cresciuto in pochi giorni da 41 a diverse centinaia: è stato allora che Cepi e altri osservatori hanno capito che avevamo un problema molto serio perché quei numeri implicavano che ci fosse una trasmissione da uomo a uomo e anche molto efficiente andata avanti per quattro-sei settimane dai primi casi identificati. A quel punto eravamo molto preoccupati di aver perso la possibilità di contenere la malattia. Anche se abbiamo preso decisioni velocissime sullo sviluppo di possibili vaccini, dopo il sequenziamento avvenuto l'11 gennaio, con il primo contratto per lo sviluppo il 23 gennaio, di fatto abbiamo perso due mesi e a quel punto il contagio non era più contenibile. Per quanto devastante e catastrofica sia questa pandemia di Covid, dobbiamo prenderla come un avvertimento per il futuro, intensificando gli sforzi per essere preparati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA